

Il sistema turistico-termale pugliese

1. Premessa

Il turismo si configura come una delle attività più dinamiche dell'economia contemporanea e riveste un posto di rilievo nel recente dibattito politico, nonchè negli indirizzi strategici della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

A causa del crescente aumento di competitività territoriale¹, non più limitata da barriere spaziali o istituzionali, sottopone questo comparto a continue revisioni delle strategie organizzative perché la dotazione territoriale, le risorse e le attrazioni che costituiscono lo scenario entro il quale si sviluppano le ritualità vacanziera, da sole non bastano più, ma necessitano della costruzione intorno ad esse di processi virtuosi di crescita e di sviluppo attraverso la valorizzazione delle numerose iniziative locali all'interno di una promozione territoriale unitaria.

Il territorio, nelle sue connotazioni culturali, economiche e sociali oltre che nei suoi valori turistici, diventa perciò l'attore primario nelle attività di programmazione e di promozione turistica. In questa prospettiva, il marketing turistico si collega strettamente con le politiche di sviluppo del potere di attrazione del territorio in cui si riflette l'organizzazione di molteplici fattori ambientali, di servizi, di formazione e di cultura, nonché il controllo degli stessi processi produttivi.

Com'è noto, gli effetti dell'innovazione tecnologica sulle modalità di produzione, la riarticolazione dell'orario di lavoro e la tutela dei diritti dei lavoratori, hanno determinato una redistribuzione del tempo tra quello occupato dal lavoro e quello dedicato allo svago. Pertanto la risposta alla crescente domanda di utilizzazione del tempo libero deve avvenire con modalità formative, educa-

tive e ludiche ben differenziate, che, puntando sulla qualità e innovazione dell'offerta, trovano nella realizzazione di un turismo sostenibile un vasto campo di opportunità.

Il turismo oggi non è più soltanto "sole e mare", ma è ambiente, storia, cultura, tradizioni, emozioni, sapori e benessere sperimentabili durante il soggiorno. Si arricchisce sempre più frequentemente di nuovi contenuti che costituiscono, da una parte, la risposta alle motivazioni di una domanda in continua evoluzione offrendo l'occasione per favorire uno sviluppo globale della compagine territoriale; dall'altra, i cambiamenti della domanda turistica producono una mutazione dell'offerta e delle modalità con cui il fenomeno si confronta con il territorio. Di conseguenza "il turista oggi si connota per la sua poliedricità: sport, cultura, divertimento, riposo, rientrano in un mix nel quale il singolo individuo è un insieme composito di domanda di esperienze differenziate" da vivere attraverso brevi viaggi intervallati da altre forme di vacanze più personalizzate che utilizzano le differenti risorse distribuite sul territorio, da quelle naturali e ambientali a quelle artistiche e culturali, ma che includono anche interessanti percorsi enogastronomici, artigianali e di cultura tipica locale (Viterbo, 1994, 557).

La vacanza viene vissuta come una forma completa di appagamento personale che gli esperti associano al passaggio dalle classiche "4 S" (*sun, sea, sand, sex*) alle "4 E" (*équipement, encadrement, événement, environnement*) come alternativa al turismo di massa (Landini, 2007, 55). Tale forma di appagamento affonda le sue radici storiche nel turismo termale e il perseguimento del "benessere termale" oggi apre la strada a quella trasversalità e intersettorialità dell'offerta verso la quale si indirizzano gli sforzi degli operatori del settore.



All'interno del processo evolutivo che caratterizza il movimento turistico e quello termale in particolare, anche la peculiare offerta turistica della regione Puglia, partecipe di un processo strutturale di cambiamento, deve rispondere all'intensa trasformazione che la domanda turistica sta attraversando e che inevitabilmente produrrà nuovi rapporti con il territorio e nuove forme di organizzazione dello spazio e delle strutture.

La qualità della risposta a questa domanda richiede sempre maggiore perfezionamento perché sulla capacità del territorio regionale di attrarre flussi turistici si gioca la capacità delle comunità locali di svilupparsi puntando sulle qualità delle risorse, sull'integrazione tra sistemi ambientali diversi, nonché sulla competitività che sempre più impone diversificazione e scelte di qualità. Ne deriva pertanto una prospettiva di sviluppo in cui la varietà e la peculiarità delle risorse presenti nella nostra compagine territoriale costituiscono opportunità di stimolo alla crescita economica e culturale, rappresentando la base su cui fondare una concreta politica che, attraverso l'efficienza della mobilità e dei servizi, approdi alla realizzazione di un sistema turistico pugliese. Per far ciò è necessaria una forte capacità di rimodulare continuamente obiettivi e strumenti, puntando sulle specificità locali, che da un lato attribuiscono ai luoghi un ruolo significativo in quanto unico e peculiare, e dall'altro stimolano la domanda turistica promuovendo, nel contempo, tutte quelle attività locali attraverso le quali è possibile ridisegnare le funzioni del territorio per mezzo di interventi innovativi e/o riorganizzativi.

2. Terme e Turismo

Il rapporto terme-turismo è ormai consolidato. Il termalismo, che va sempre più organicamente configurandosi come cura e benessere insieme, coniuga perfettamente l'azione terapeutica al riposo connesso alla ricerca dello star bene, della bellezza e della salute con il piacere di fare vacanza e, nel contempo, svolge un fondamentale ruolo di sostegno alle nuove specializzazioni del turismo al fine di migliorare l'attrattività dei territori e far crescere l'economia locale.

In rapporto all'evoluzione del fenomeno termale² e alle recenti trasformazioni socio-culturali che hanno investito i territori si avverte l'urgenza e l'esigenza di definire spazi polivalenti con funzioni di prevenzione dalle malattie e creatori di armonia, ma anche come realtà dove ritrovare il proprio equilibrio psico-fisico. Infatti, nel termali-

simo contemporaneo, superata la dicotomia tra terapia e relax³, gli aspetti curativi tradizionali, puramente terapeutici, si vanno integrando sempre più con i trattamenti di benessere, il che permette di soddisfare il bisogno di salute e quello di pieno equilibrio personale con una significativa incidenza sia nella organizzazione interna delle strutture ricettive, sia nell'offerta di servizi, nei quali, sempre più di frequente, sono inclusi quelli relativi al soddisfacimento dell'armonia psico-fisica dei turisti, con importanti ricadute sull'intero assetto territoriale. Del resto, infatti, accanto alla presenza, nel sistema terme, di "filieri articolate e complesse in grado di amplificare l'impatto economico del turismo sui territori, obiettivo questo che non sempre viene pienamente raggiunto con altre forme di turismo" (Barucci-Becheri, 2007, 349), si registra una crescente richiesta di "pacchetti" nei quali benessere e qualità della vita siano strettamente collegati.

Il termalismo, inoltre, quale mezzo naturale di prevenzione, cura, riabilitazione e soprattutto di benessere, oggi si rivolge non soltanto ad una utenza di età avanzata e/o malata, ma coinvolge sempre più massicciamente clienti di fasce d'età più giovane che, inseguendo modelli di comportamento e di consumo più moderni e sofisticati, guardano con interesse a questo comparto richiedendo una maggiore diversificazione dell'offerta e incidendo, così, positivamente sul suo potenziale di sviluppo e di integrazione con le altre tipologie di turismo, con cui pure stabilisce un rapporto sinergico e complementare.

Le riflessioni sui processi di crescita e di trasformazione dell'attività turistica pugliese e sulle sue implicazioni ed effetti nella riorganizzazione degli assetti territoriali ci permettono di individuare alcuni percorsi idonei a promuovere lo sviluppo territoriale in relazione alla specificità delle risorse locali, con una particolare attenzione per quelle termali.

L'esame dei fattori di forza (varietà di risorse, ambiente naturale, enogastronomia, ospitalità, ecc.) e dei punti di debolezza dell'attività turistica nel contesto regionale pugliese (carenza di infrastrutture, assenza di centri urbani di particolare richiamo, carente sistema di informazione, ecc.) ci permette di individuare quelle opportunità che l'incremento e il consumo dei diversificati prodotti dei molteplici tipi di turismo (balneare, verde, culturale, religioso, congressuale, termale, ecc...), possono offrire alla promozione di un sistema turistico nel quale le aree termali svolgano un ruolo attivo nelle varie fasi di sviluppo locale.

La presenza, poi, di numerose risorse di tipo

variegato nel contesto regionale pugliese concorre a determinare, da un lato, la loro differenziazione e il loro livello di competitività e, dall'altro, la qualità e l'identità culturale oltre che la capacità attrattiva della realtà territoriale in esame e pertanto una delle possibili strategie da attuare per il perseguimento dello sviluppo economico del sistema territoriale regionale consiste nel coordinamento delle diverse linee di intervento intersettoriali e di filiere caratterizzanti il territorio sulla cui specificità si costruisce il vantaggio competitivo.

In tal modo, all'interno degli indirizzi regionali di sviluppo del territorio, si potrà perseguire una politica di integrazione e di raccordo tra tutti i fattori che incidono sulla capacità attrattiva delle risorse e quindi tra le diverse tipologie di turismo in atto nella compagine regionale da intendersi "come attivazioni compatibili di diversi *target* turistici e solo in modo subordinato come possibilità che uno stesso soggetto pratici più turismi diversi" (Barucci-Becheri, 2007, 19).

All'interno dei numerosi prodotti turistici offerti dalla Puglia, quello delle realtà termali costituisce un'efficace opportunità in grado di innescare positivi processi di dinamicità sul territorio mediante la connessione tra l'atmosfera da *beauty farm* nei luoghi termali e le esigenze di valorizzazione delle numerose emergenze naturali e storiche all'interno della complessiva offerta turistica regionale.

3. Il contesto territoriale

Nel panorama del turismo italiano, la Puglia per la sua dotazione ambientale e per il peculiare contesto culturale costituisce una tra le mete più frequenti per le vacanze nel Sud d'Italia e guarda a questo comparto come ad una occasione preziosa per la crescita delle funzioni locali e lo sviluppo del tessuto economico regionale nonché per le positive ricadute sull'occupazione e sul reddito.

Luogo di antichi scambi culturali, terra di passaggio di grandi dominazioni che ne hanno segnato la storia, il territorio pugliese racchiude innumerevoli risorse che lo caratterizzano e lo identificano. Infatti, attraverso località di grande suggestione ambientale e storico-artistica (Foresta Umbra, Grotte di Castellana, Gravine nell'Anfiteatro Tarantino, San Giovanni Rotondo, Castel del Monte, Otranto, Lecce, ecc.), la regione esprime un valore turistico certamente noto ed apprezzato, ma che può essere arricchito anche valorizzando le numerose risorse alternative ed integrative di quelle tradizionalmente conosciute (prodotti enogastronomici, paesaggi carsici, civiltà rupestre,

ecc.) e che possono contribuire efficacemente ad arricchire l'offerta di itinerari rinnovati, interessanti e moderni.

Malgrado i non pochi segnali di debolezza organizzativa ed economico-territoriale, il *trend* di crescita degli arrivi e delle presenze turistiche nel contesto regionale si mantiene costante⁴. Tuttavia, nonostante i dati incoraggianti, la regione subisce ancora i contraccolpi della caratteristica stagionalità del turismo pugliese: infatti, mentre per la maggior parte dell'anno il *trend* regionale segue quello nazionale, nel periodo da luglio a settembre del 2006 la situazione si capovolge e l'incidenza dei posti-letto venduti in Puglia supera quella nazionale di oltre il 10% (quasi il 14% nel 2005).

A questo dato strutturale si aggiunge quello prettamente congiunturale, che vede una forte concentrazione delle presenze nelle strutture ricettive della regione nelle due settimane centrali del mese di agosto, quando il numero dei posti-letto venduti porta a sfiorare la piena occupazione in modo abbastanza uniforme in termini di aree-prodotto e di tipologie ricettive.

Numerosi visitatori sono attratti dalla varietà paesaggistica, dagli aspetti naturalistici e dalla bellezza del mare: non a caso, il turismo balneare, con 1,9 milioni di turisti nel 2006, guida la crescita del turismo regionale, grazie anche alla notevole estensione costiera, pari al 13% del totale nazionale. L'utilizzazione turistica privilegia, quindi, alcune direttrici costiere emarginandone altre o lasciando in ombra le potenzialità di molte zone interne in cui si concentrano una notevole varietà di risorse e fattori di attrazione particolarmente significativi per la promozione di tipologie turistiche alternative.

Segnali positivi si registrano negli ultimi anni per le destinazioni legate alle risorse culturali, al turismo verde, al patrimonio enogastronomico e a quello termale, al cui interno la vacanza-benessere si presenta, però, ancora strettamente collegata e quasi complementare del prodotto balneare. Le radicali trasformazioni, infatti, nei processi di formazione della domanda turistica hanno provocato una certa attenzione per prodotti ben differenziati come l'attrazione delle aree rurali, le numerose potenzialità dei centri urbani, con il loro patrimonio storico e culturale, nonché i prodotti enogastronomici, i siti religiosi e i centri termali per i quali si registrano buoni risultati soprattutto nel periodo primaverile e da luglio a settembre.

La diffusione sull'intero territorio regionale di attività turistiche abbastanza eterogenee, espressione proprio della varietà delle risorse e delle specifiche vocazioni territoriali, contribuisce a cre-



are un'offerta diversificata che può soddisfare differenti tipi di domanda, stimolando, spesso, la capacità di intervento e di progettazione degli attori locali con politiche di sviluppo adeguate in grado di indirizzare il turista ad una fruizione del territorio anche attraverso accordi e convenzioni tra operatori economici.

Le realtà termali distribuite nel contesto territoriale pugliese, pur manifestando buone potenzialità allo stato attuale non sufficientemente espresse, si presentano, però, scarsamente articolate tra loro e guardano con crescente interesse alle altre tipologie turistiche, specialmente ai potenziali segmenti di turismo giovanile e di turismo sportivo in grado di offrire un fondamentale contributo allo sviluppo del tessuto economico locale, con proposte che le legano al *fitness* e al *wellness* oppure al golf o a varie attività sportive e di creare un valore aggiunto al territorio.

Emerge, nel complesso, uno stato di debolezza del comparto termale che può trasformarsi in punto di forza se si integra con le altre risorse turistiche di cui il territorio è ricco, nel rispetto delle tradizioni e all'interno delle principali linee operative della politica di sviluppo locale.

Il patrimonio termale in Puglia trova utilizzazione in 4 poli inseriti in contesti ambientali di grande pregio, che costituiscono un retroterra vitale anche per le attività dello stesso comparto termale. E queste realtà territoriali, ad eccezione delle terme di Castelnuovo della Daunia⁵, ubicate all'interno, nel Subappennino Dauno, in provincia di Foggia, si distribuiscono lungo la costa adriatica: ancora in provincia di Foggia le Terme di Margherita di Savoia⁶, in provincia di Brindisi le terme di Torre Canne⁷ e in provincia di Lecce quelle di Santa Cesarea⁸.

La gestione delle aziende termali è privata per Margherita di Savoia e Torre Canne, interamente pubblica per le terme di Santa Cesarea e affidata ad aziende private con concessione del comune per quelle di Castelnuovo della Daunia.

La promozione e riqualificazione di questi luoghi termali, nei quali le strutture rimangono aperte otto mesi l'anno con forte incidenza sulla destagionalizzazione dell'offerta turistica, potrebbe attivare un circuito di crescita per tutte le attività turistico-ricettive del territorio, con positive ricadute sull'intera economia locale.

L'analisi condotta ha però rilevato che nel caso della Puglia ci si trova di fronte ad un'area articolata e complessa in cui si esalta il ruolo dei prodotti territoriali puntuali e ben definiti che spesso si presentano isolati rispetto al territorio circostante e non sempre sono considerati come parte di una

rete o di un *network*, il che impedisce la costruzione di un sistema a livello territoriale e sul piano delle reti e delle filiere di prodotti.

I problemi che affliggono l'intero comparto termale derivano quindi dall'isolamento in cui operano le imprese, nonché dalla loro scarsa integrazione orizzontale (è il caso delle catene alberghiere) e verticale (sistema di trasporti, alberghi, tour operators, reti di agenzie, ecc.) che impedisce di stabilire contatti con le altre imprese e, molto frequentemente, anche con gli operatori locali e le istituzioni che agiscono isolatamente per il miglioramento dei propri territori. Ne deriva quindi una situazione di debolezza del comparto aggravata dalla scarsa domanda di termalisti extraregionali ed extraprovinciali cui si contrappone la quasi esclusiva domanda locale.

Gli Enti locali preposti alla programmazione del territorio, pur consapevoli dei benefici di un turismo progettato, si limitano ad avanzare solo proposte individuali mentre, con una comune azione strategica, dovrebbero operare per l'attuazione di un vero e proprio sistema turistico integrato all'interno di un territorio in cui ci deve essere sinergia tra i diversi tipi di turismo per poter proporre un'offerta coordinata non soltanto in termini di ricettività, di ristorazione, di servizi di trasporto, di tempo libero e svago, di risorse naturali, di patrimonio culturale e sociale, ma anche di servizi prettamente residenziali – sanitari, bancari, postali, ecc. – qualitativamente soddisfacenti e in grado di elevare il livello dei consumi turistici per rispondere alle numerose esigenze delle differenti tipologie di fruitori e per assicurare al territorio una sempre crescente capacità competitiva.

Tanto maggiore è il grado di complementarità e integrazione promosso dalla politica turistica attraverso interventi di miglioramento dei sistemi di trasporto, di formazione degli operatori turistici e di tutti gli attori in giovo, di gestione delle risorse per un turismo sostenibile e rispettoso dei valori storici e culturali del territorio, tanto maggiore è l'effetto sulla competitività e sull'occupazione.

4. Dai luoghi termali ai sistemi di sviluppo integrato

I quattro poli termali presenti sul territorio pugliese costituiscono importanti contenitori di risorse territoriali dotate di un forte potenziale di attrazione e di rilevanza ai fini turistici, in grado, se opportunamente modernizzate e riqualificate, di attivare processi di valorizzazione attraverso

politiche di intervento per la promozione dello sviluppo e dell'integrazione funzionale tra offerta termale, servizi e attrezzature ricettive e ricreative del territorio circostante e progetti turistici di qualità.

L'integrazione non deve configurarsi, però, come una semplice strategia in grado di promuovere interazione tra le risorse turistiche differenziate e il territorio, ma deve identificarsi "con una logica di sistema per la quale le relazioni esistono o possono essere create se... il loro collegamento sistemico risulta determinante ai fini di un accrescimento dell'attrattività della località turistica nel suo complesso" (Pollice, 2002, p. 402).

Il nuovo modello di sviluppo che presenta l'offerta turistica come momento di sintesi tra fattori ambientali (condizioni climatiche, varietà e bellezza dei paesaggi, patrimonio storico-artistico e attrattive culturali che costituiscono le qualità materiali e immateriali del territorio in cui si effettua la vacanza) e fattori strumentali (complessi di servizi offerti dalle imprese che operano nel turismo e che rendono godibili la qualità e le attrattive ambientali), favorisce il consolidamento del sistema turistico che, nelle differenti tipologie – balneare, montano, religioso, termale, ecc. – individua le occasioni per avanzare valide strategie indirizzate alla realizzazione di un turismo dichiaratamente sostenibile e proiettato verso l'obiettivo di promozione e sviluppo del nostro territorio.

Ciò implica la necessità di stimolare i processi di cambiamento strutturale rafforzando l'approccio integrato di un'offerta di qualità, necessaria per imporsi in un mercato ormai molto esigente, al fine di intercettare tutti i cambiamenti che concorrono a comporre la domanda del bene-vacanza e quindi per garantire la massima condivisione delle strategie e degli interventi con tutti gli attori locali, pubblici e privati.

In tal modo, all'interno della compagine regionale pugliese, il comparto turistico coinvolge in un'azione simultanea più soggetti (agenzie, alberghi, trasporti, ristoratori, divertimento, ecc.) che operano su piani tra loro interdipendenti, anche attraverso progetti speciali a carattere interregionale, per assicurare il buon successo delle loro scelte strategiche indirizzate alla qualificazione della nostra offerta.

Le strategie di integrazione dovranno quindi indirizzarsi ad una non più procrastinabile azione di coordinamento tra tutti gli Enti locali deputati al governo del territorio, attraverso iniziative di partenariato pubblico-privato nel campo della elaborazione e della promozione di servizi turistici: tale azione, infatti, potrebbe permettere il supera-

mento di vincoli di bilancio a fronte di costi crescenti e favorire quindi quel processo di riqualificazione territoriale e ambientale che per molte località della nostra regione rappresenta il maggiore ostacolo alla valorizzazione del loro potenziale di attrazione.

Appare evidente come la creazione di reti che favoriscono la costruzione di percorsi di integrazione tra soggetti pubblici e privati per creare nuove sinergie in grado di agevolare il superamento dei conflitti e di generare la promozione di condizioni ottimali e di nuove opportunità di sviluppo attraverso la razionalizzazione delle funzioni economiche e sociali e attraverso la tutela e valorizzazione di tutte le risorse distribuite sul territorio, assume una valenza strategica funzionale al potenziamento delle filiere produttive, dei servizi e della competitività del territorio regionale.

La volontà di promuovere azioni collettive di sviluppo turistico del territorio regionale attraverso una programmazione che guarda al futuro e ne definisce il percorso, ha trovato espressione in numerose iniziative sollecitate dalle politiche regionali europee (INTERREG, LEADER) o forme di negoziazione programmata (i Programmi di Riqualificazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio – PRUSST –, i Piani di Coordinamento Provinciale e i Patti Territoriali per lo sviluppo del turismo rurale) rivolte alla creazione di uno scenario di sviluppo turistico in grado di rispondere alle esigenze di riqualificazione provenienti dal territorio.

Alcune iniziative sono nate all'interno dell'impostazione e attuazione del Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2000-2006 (Asse II - Risorse culturali - Misura 2.1 "Valorizzazione e tutela del paesaggio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali") per assicurare un adeguato riconoscimento alle iniziative intersettoriali, strettamente coerenti ad un principio di integrazione settoriale e territoriale, e quindi finalizzate alla promozione di azioni idonee a far decollare lo sviluppo locale.

Nell'attuazione del POR, l'esperienza dei Programmi Integrati Territoriali (PIT) e Settoriali (PIS) (Boll. Uff. della Regione Puglia n. 46 del 30/3/2005) ha rappresentato una iniziativa utile allo scopo di potenziare e valorizzare tutte le sinergie tra turismo e qualità materiali ed immateriali del territorio⁹.

Il riferimento territoriale è dato dalle seguenti direttrici tematiche, che forniscono un'indicazione di natura non strettamente geografica per gli interventi nei seguenti ambiti territoriali, corrispondenti ad aree omogenee qualificate da speci-



fiche emergenze e risorse storico-culturali e ambientali suscettibili di valorizzazione in una logica di integrazione.

1. Itinerario Turistico-culturale Barocco Pugliese¹⁰.

2. Itinerario Turistico-culturale Normanno-Svevo-Angioino¹¹.

3. Itinerario Turistico-culturale Habitat Rupestre¹².

4. Turismo - Cultura e Ambiente nel Sud Salento¹³.

5. Turismo - Cultura e Ambiente nel Gargano¹⁴.

I PIS sono caratterizzati dalla integrazione fra interventi pubblici e privati, azioni di recupero e valorizzazione dei beni storico-culturali ed interventi per lo sviluppo dei servizi connessi all'accoglienza ed alla gestione delle risorse culturali; altri interventi riguardano lo sviluppo di nuova ricettività, in particolare mediante il recupero di manufatti esistenti di interesse storico, anche connessa alla valorizzazione dei beni ambientali, ed azioni indirizzate allo sviluppo di attrezzature turistiche complementari e di attrattori turistici; non mancano infine interventi per la promozione di iniziative specifiche, oppure in favore della creazione di veri e propri sistemi.

I principali nodi critici sono legati all'inadeguato sviluppo di servizi innovativi e di supporto alla ricettività turistica, alla scarsa partecipazione dei capitali privati alle politiche di sviluppo turistico, alla eccessiva concentrazione nel periodo estivo.

Allo stato attuale, la sensazione che si ricava è che, nonostante nel territorio pugliese si vada registrando una certa dinamicità ed attività anche dal punto di vista progettuale, la strada da percorrere per il raggiungimento di una piena integrazione tra offerta termale e offerta turistica è ancora molto lunga e richiede una forte capacità delle istituzioni locali di coniugare al meglio le esigenze del turismo con le numerose opportunità offerte dai territori perché il turismo diventi un'attività economica di primo piano.

Si attende il risultato delle indagini condotte dalle società Sviluppo Italia e Mercury per l'elaborazione del Piano strategico del turismo pugliese che indicherà la direzione di marcia per lo sviluppo del turismo in un territorio che vuole porsi in un sistema di competizione internazionale. E altre nuove occasioni di intervento e di sviluppo possono essere colte nella programmazione europea 2007-2013 in cui il Sistema Termale Pugliese, che costituisce un asse del "Turismo Termale Pugliese", dovrà interloquire con i fruitori europei del sistema "Turismo-Salute-Qualità".

In sintonia con le opportunità offerte dalle politiche di programmazione comunitaria economica e territoriale e nell'ambito delle misure strutturali previste per il periodo suddetto, le strategie promozionali e di sviluppo del turismo termale pugliese tendono verso i seguenti obiettivi:

– destagionalizzazione dell'offerta turistica complessiva, anche puntando sulla riorganizzazione dell'offerta in maniera qualificata e professionale allo scopo di ridurre la forte concentrazione stagionale delle attività e dei flussi turistici;

– promozione e/o potenziamento di infrastrutture di trasporto da e verso i luoghi termali per migliorarne l'accessibilità;

– applicazione di sistemi informatici e telematici innovativi nelle aziende termali;

– ristrutturazione e/o realizzazione di strutture ricettive;

– promozione di un circuito dei centri termali per connettere le offerte locali con i mercati di irradiazione turistica;

– promozione del prodotto termale e della sua specificità anche attraverso la valorizzazione delle risorse peculiari offerte dai territori;

– informazione sull'offerta del benessere termale (termalismo non più identificato con malattie e vecchiaia);

– qualificazione dei centri sedi di aziende termali e miglioramento dei servizi offerti anche attraverso investimenti e azione di sostegno alla qualificazione degli operatori mediante una politica di formazione e orientamento professionale per assicurare una migliore accoglienza e qualità della vita ai visitatori e per soddisfare la domanda di turisti sempre più esigenti e attenti.

Va quindi ripensata la modalità di partecipazione dei soggetti locali, allo scopo di approfondire l'analisi della progettualità tenendo conto delle potenzialità del territorio per dar vita a nuove opportunità di sviluppo territoriale basate su un approccio integrato in grado di far leva sulla valorizzazione dei poli termali, sulla qualificazione e riposizionamento dell'offerta turistica complessiva sui mercati nazionali e internazionali, secondo logiche di sistema volte ad aumentare l'attrattività del territorio pugliese.

Occorre perciò promuovere domanda, agire sui piani di marketing mirati soprattutto per quei territori a più alta vocazione turistica e non in ordine sparso, come purtroppo accade, sviluppando una strategia di comunicazione che promuova la validità del "prodotto terme" all'interno dell'offerta complessiva della nostra regione. E tale offerta, come abbiamo avuto modo di vedere, presenta forti potenzialità paesaggistiche, storiche e culturali in

grado di trasformarsi in buone opportunità di crescita per i diversi settori economici e nello stesso tempo per ripensare l'organizzazione dello spazio urbano attraverso interventi per zone pedonali, traffico, spazi di socializzazione, rilancio del commercio delle piccole botteghe e dei punti vendita dei prodotti tipici, al fine di assicurare vitalità e adeguate condizioni di efficienza e competitività all'interno del sistema economico e sociale regionale.

Dalla riqualificazione delle risorse territoriali, della loro cultura, storia, tradizioni, e anche dalla valorizzazione della bontà e della qualità di alcuni prodotti locali (olio, vino, formaggi, prodotti artigianali legati alla lavorazione della pietra leccese, della cartapesta, ecc.) può scaturire quel valore aggiunto capace di far compiere all'industria del turismo pugliese un salto di qualità verso un prodotto complessivo inimitabile e unico in grado di attrarre visitatori.

Valorizzando le sinergie con il turismo balneare, con la presenza di eventi e puntando sull'attrattiva del turismo religioso, di quello enogastronomico nonché di quello culturale, si costruisce un'immagine di prodotto turistico che passa attraverso "pacchetti" in cui trovano posto itinerari, proposti da *tour operators* competenti e di sicura professionalità, nei quali giusto rilievo rivestiranno i prodotti turistici innovativi che sono in grado di superare i ristretti confini locali coinvolgendo l'intero territorio regionale.

Con interesse si guarda alla costituzione, avvenuta il 31 ottobre 2006, del Consorzio "Terme di Puglia", formato dalle quattro amministrazioni comunali con le rispettive aziende termali, dalle Province di Lecce, Foggia e Brindisi e con la partecipazione delle Camere di Commercio di Foggia, Brindisi e Lecce, a cui si aggiungeranno gli organi istituzionali della VI provincia pugliese BAT (Barletta-Andria-Trani), che segna ufficialmente la data di nascita del Sistema Termale Pugliese con lo scopo di tutelare e promuovere lo sviluppo delle attività e dei prodotti termali.

Il processo di formazione del Consorzio risulta, però, ancora caratterizzato da incertezze che ne limitano il riconoscimento e soprattutto l'inizio della concreta operatività necessaria per assicurare l'inserimento del prodotto "terme, salute e benessere" nel sistema turistico-termale della Puglia.

L'augurio è che a queste indicazioni e iniziative, in presenza di un terreno fertile all'integrazione tra le imprese termali e gli Enti locali, segua un piano coordinato a livello territoriale, sostenuto da forti capacità manageriali mirate a logiche di qualità totale, in grado, da una parte, di contribuire in modo significativo a rilanciare i luoghi ter-

mali convertendo "il prodotto termale in un prodotto turistico" che deve essere sostenuto da una forte capacità manageriale mirata a logiche di qualità totale e mediante un'offerta articolata con le altre tipologie di turismo – agriturismo, turismo enogastronomico, culturale, religioso, naturalistico, congressuale, ecc. – e, dall'altra, in grado di determinare processi virtuosi di valorizzazione locale attraverso l'offerta di alti livelli qualitativi dei servizi delle imprese turistiche e di quelli dell'accoglienza.

In concreto, riconoscendo all'Ente Regione il ruolo di realtà polifunzionale in grado di tessere le interrelazioni fondamentali per l'integrazione dei fattori di attrazione turistica, si coglie l'occasione di ridisegnare una strategia globale di interventi da adottare e che sappia utilizzare "l'occasione turistica" per sviluppare nuovi tipi di approccio al territorio attraverso politiche differenziate di riconversione dei nostri prodotti turistici mediante il rinnovamento e la promozione delle differenti realtà territoriali. In tal modo si propone la combinazione elevata di itinerari e mete turistiche in grado di annullare il rischio della monotonia dell'offerta locale e nel contempo recuperare aree ritenute marginali rilanciando così i sistemi locali sempre più pressati dalla necessità di creare nuove e durature occasioni di lavoro e promozione territoriale.

È evidente che la significatività dei risultati si misurerà attraverso l'inserimento della regione nel processo di sviluppo economico fondato su progetti e fattori competitivi in grado di valorizzare le risorse locali in cui le comunità stesse, consapevoli e coscienti della propria memoria storica, si riconoscono e che quindi costituiscono il vero "marchio di qualità" per la promozione territoriale in grado di soddisfare non soltanto le aspettative della domanda turistica, ma anche le esigenze sociali dell'immediato e quelle economiche di più ampio orizzonte temporale.

La capacità di "fare rete" nel territorio regionale appare pertanto una scelta strategicamente rilevante per integrare il turismo in un sistema di turismo, sinergici e non contrapposti fra loro, in grado di favorire la promozione di politiche innovative supportate da efficaci modalità organizzative e di gestione dell'intero comparto turistico, nonché di rafforzare l'apertura dei sistemi territoriali alla competizione globale.

Bibliografia

- Barucci P. - Becheri E., *L'industria turistica nel Mezzogiorno*, Rapporto SVIMEZ. Bologna, Il Mulino, 2007.
Becheri E. (a cura di), *Rapporto sul sistema termale in Italia*,



- Milano, Mediascan, 2004.
- Capasso A. - Migliaccio M. (a cura di), *Evoluzione del settore termale*, Milano, Angeli, 2005.
- Carta M., *L'armatura culturale del territorio*, Milano, Angeli, 2005.
- Cuccodoro E. (a cura di), *Il turismo culturale e termale di Puglia e Salento*, Galatina, Congedo, 2005.
- Landini P. (a cura di), *Turismo e Territorio. L'Italia in competizione*, Rapporto annuale della Soc. Geogr. Ital., Genova, Brigati, 2007.
- Associazione Mecenate '90 (a cura di), *Piano per lo sviluppo del sistema turistico-culturale della provincia di Lecce*, vol. 2, Lecce, Provincia di Lecce, 2002.
- Associazione Mecenate '90 (a cura di), *I distretti turistico-culturali: un nuovo modello di sviluppo economico locale per la provincia di Lecce*, Lecce, Provincia di Lecce, 2003.
- Nicoletti L. - Trono A. (a cura di), *Qualità territoriali tra ricerca e didattica*. "Atti del 46° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia", Galatina, Congedo, 2004.
- Pollice F., *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano, Angeli, 2002.
- Savelli A. (a cura di), *Turismo, territorio, identità. Ricerche ed esperienze nell'area mediterranea*, Milano, Angeli, 2004.
- Viterbo D., *Il turismo italiano nel 1994 secondo il Censis*, in "Boll. Soc. Geogr. Ital.", 1994, nn. 3-4, pp. 557-562.
- Viterbo D., *Il termalismo tra iniziativa privata ed intervento pubblico*, in F. Citarella (a cura di) "Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile". Napoli, Loffredo, 1997, pp. 177-182.

Note

¹ La competitività di una località dipende dall'integrazione di varie componenti, che nel loro insieme ne definiscono l'attrattività, in un sistema di offerta che implica accessibilità, ospitalità e fruizione di qualità secondo le esigenze del turista.

² Le prime forme di collegamento tra turismo e termalismo, che risalgono alla fine dell'Ottocento, ci permettono di intravedere, attraverso il sostegno, che gli stabilimenti termali offrivano timidamente alle strutture per il divertimento, le trasformazioni dei poli termali in centri di villeggiatura e, negli ultimi decenni, in centri di benessere.

³ Con la legge 323/2000 si è dotato il comparto termale di uno strumento normativo che ha contribuito a riportare il classico profilo di cura alle moderne esigenze di benessere psico-fisico. La domanda di benessere e relax insieme caratterizza il termalismo contemporaneo che nell'obiettivo del "benessere termale" intercetta un importante segmento di mercato.

⁴ La lettura dei dati sul turismo in Puglia nell'ultimo decennio dimostra una buona competitività rispetto ad altre realtà nazionali ed evidenzia un andamento degli arrivi incrementato del 40% e quello delle presenze del 30%.

⁵ Nel territorio comunale di Castelnuovo della Daunia sgorga l'acqua minerale bicarbonata-solfata-alcantino-terrosa "La Cavallina" ideale per trattamenti idropinici, inalatori e per balneo-fango-terapia, sotto il controllo di un Centro studi per la ricerca e il benessere termale che coinvolge l'Università di Foggia, di Bari e dell'Aquila. Le terme, oltre a coniugare benessere e salute, puntano anche alla conoscenza del territorio attraverso itinerari turistici che offrono ai curandi l'opportunità di godere delle bellezze e delle attrattive storico-paesaggistiche ed enogastronomiche dell'intera provincia di Foggia.

⁶ Lo stabilimento termale di Margherita di Savoia, esteso su una superficie di circa 15.000 mq, dispone di attrezzature medico sanitarie per diverse esigenze: cure inalatorie, fango-

balneo-terapia, vari tipi di massaggio e altri centri per la cura di specifiche patologie e per la medicina estetica.

⁷ Torre Canne, il cui nome si lega alla torre-faro presente su un piccolo promontorio, dispone di acque salso-bromo-iodiche utilizzate a scopi terapeutici.

⁸ Santa Cesarea Terme si avvale di sorgenti sulfuree che hanno favorito la nascita e lo sviluppo di una florida attività termale. I Progetti Integrati Territoriali (PIT) sono finalizzati al conseguimento di un obiettivo specifico su aree della regione, con problematiche comuni e attraverso la realizzazione di una pluralità di interventi che coinvolgono tutti i settori produttivi, ad esclusione del turismo e dei beni culturali. Il riferimento territoriale di base per questi progetti è costituito dai distretti industriali e dai sistemi produttivi locali, sia quelli in via di consolidamento che quelli nuovi connotati da elevate capacità di crescita). I Progetti Integrati Settoriali (PIS) coinvolgono invece tutte le iniziative riguardanti il Turismo e Beni Culturali – utilizzando una pluralità di misure del POR, in coerenza con le previsioni di ciascuna misura, basate su una pluralità di tipologie di intervento nella direzione del recupero, valorizzazione e gestione dei beni storico-culturali, potenziamento della ricettività.

¹⁰ Itinerario Turistico culturale Barocco Pugliese, basato sul barocco e sulla sua influenza sull'identità del patrimonio artistico della Puglia, all'interno del quale è possibile individuare tre poli di gravitazione del mercato turistico: il primo incentrato su Lecce; il secondo che interessa buona parte delle province di Bari, Brindisi e Taranto ed in particolare l'area intorno a Martina Franca e Francavilla Fontana; il terzo relativo alle peculiarità e specificità dell'Alto Tavoliere. La messa in rete dei tre poli ed il coordinamento delle diverse iniziative completano la strategia di sviluppo dell'area.

¹¹ L'itinerario Turistico culturale Normanno-Svevo-Angioino, legato alla presenza di Normanni, Svevi e Angioini, ha coinvolto l'intero territorio regionale influenzandone la storia e le tradizioni e lasciando numerosi "segni" della loro cultura: castelli, residenze, palazzi, chiese. In tale contesto si individuano ben cinque poli territoriali di riferimento: il polo foggiano (Foggia, Cerignola, Apricena, Torremaggiore, Lucera e Bovino); il polo del Nord Barese (Trani, Barletta, Andria); il polo Bari-Taranto (Bari, Sannicandro, Conversano, Gioia del Colle, Taranto); il polo brindisino (Brindisi, Oria, San Vito dei Normanni); il polo salentino (Melendugno, Vernole, Copertino, Corigliano d'Otranto).

¹² L'itinerario Turistico-culturale Habitat Rupestre è frutto del lungo e intenso processo di antropizzazione del territorio murgiano, solcato dal susseguirsi di numerose gravine. La civiltà rupestre dal punto di vista geografico interessa con le sue testimonianze prevalentemente il territorio dei comuni di Gravina di Puglia e Altamura in provincia di Bari, Laterza, Ginosa, Castellaneta, Mottola, Massafra, Crispiano e Grottaglie, in provincia di Taranto, e si estende all'interno delle aree protette "Parco Regionale della Terra delle Gravine" e "Parco Nazionale dell'Alta Murgia".

¹³ L'itinerario Turismo Cultura e Ambiente nel Sud Salento riguarda l'antica Terra d'Otranto, il cui territorio si estende a sud di una linea ideale che unisce Otranto, Maglie e Gallipoli e che si caratterizza per i "paesaggi della pietra" e per una naturale vocazione al turismo.

¹⁴ L'itinerario Turismo Cultura e Ambiente nel Gargano interessa l'intero promontorio puntando sul patrimonio ambientale e paesaggistico (Parco del Gargano) ed sul patrimonio culturale (centri di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo), che include anche alcuni elementi riconducibili all'itinerario normanno-svevo-angioino.